

NON È UNA POLTRONA PER DUE

**Napolitano
irrituale e scorretto
Fa politica
per intimidirci**

*Il presidente emerito non deve
scendere nell'agone elettorale
lo dicono anche i costituenti*

di **Renato Brunetta**

a pagina 7



Napolitano irrituale e scorretto: fa politica e vuole intimidirci

*Il presidente emerito non deve scendere nell'«agone elettorale», lo dicono i costituenti
Le sue ripetute esternazioni sono contro Forza Italia. Basta tirare Grasso per la giacca*

l'intervento

di **Renato Brunetta**

presidente deputati Forza Italia

Sulla riforma costituzionale
io sto con Scalfari e con il di-
rettore Sallusti.

Come ho già detto, infatti, ri-
tengo che la posizione del presi-

dente emerito Napolitano a dife-
sa del Senato non elettivo non sia
condivisibile né nel metodo, né
nel merito.

Quanto al metodo, mi preme
ricordare quanto dichiarava
l'on. Ruini, presidente della
Commissione per la Costituzione
dell'Assemblea Costituente,
il 25 settembre del 1947: «La qua-
lità di senatore di diritto ed a vita
è da riservarsi ai soli ex Presiden-
ti della Repubblica, che per il po-
sto da essi occupato non posso-
no discendere, alla fine del loro
mandato, nell'agone elettora-
le».

Insomma, anche se membri di
un organo politico, il ruolo degli
ex presidenti quali senatori a vita
(anche se Napolitano lo era in
quanto nominato da Ciampi nel
2005, prima della sua elezione al
Colle) non può essere quello di
chisi schierare nell'agone elettora-
le, né dovrebbe apparire tale. Il
fatto è però che Napolitano inter-
viene su un provvedimento che
non nasce da un'iniziativa parla-
mentare, ma è stato presentato
dal governo. Esso è dunque for-
malmente espressione dell'indi-
rizzo della maggioranza. E infatti

sta spaccando il Parlamento in
due: maggioranza (e non tutta)
da un lato e opposizioni dall'al-
tra. Ricordiamo inoltre che la de-
cisione sulla emendabilità del te-
sto, dopo il passaggio alla Came-
ra, spetta al presidente del Sena-
to, Pietro Grasso, e a nessun al-
tro. E quest'ultimo non andreb-
be tirato violentemente per la
giacchetta.

Ci si sarebbe pertanto attesi
una maggior cautela da Napolita-
no, proprio per fugare i sospetti
di discesa «nell'agone elettora-
le». Sospetti che si accrescono se
si considera la posizione - ben di-

versa ed estremamente «preoccupata» - che l'attuale presidente emerito tenne, da senatore a vita, in occasione della riforma del 2005 del governo Berlusconi, con argomenti che somigliano a quelli che oggi Scalfari usa per manifestare le proprie preoccupazioni.

GIOVO DELLE PARTI

Dieci anni fa lui stesso parlava come Scalfari per ostacolare il Cav

Maal dilà del metodo c'è il merito. Scalfari segnala quello che anche noi diciamo da tempo: la combinazione dell'Italicum con il Senato non elettivo pone dei rischi per la rappresentatività democratica. Mette le condizioni perché il Paese sia governato de-

cisionisticamente da un partito che potrebbe aver avuto anche solo il 20% del consenso al primo turno. E con un Senato irrilevante. Il presidente emerito Napolitano ha sempre ignorato, nei suoi interventi, il combinato disposto tra questi due aspetti (legge elettorale e smantellamento del Senato), trincerandosi dietro argomentazioni presentate come verità incontrovertibili del costituzionalismo: il Senato elettivo implica il potere di dare la fiducia al governo e dunque va evitato perché si tornerebbe al bicameralismo paritario, tradendo la riforma.

La verità è che queste supposte verità non sono verità. Perché sono contraddette da quello che succede in molti paesi del mondo. Negli Stati Uniti, in Australia, in Spagna, ad esempio, il Senato è (in tutto o in parte) eletto direttamente e ciò non pregiudica la natura fortemente differenziata del bicameralismo. E in Australia e

in Spagna, dove vige un sistema parlamentare, la seconda Camera non dà la fiducia al governo. Il modello di elezione indiretta da parte delle assemblee territoriali, invece, esiste essenzialmente in Austria, perché negli Stati Uniti fu abbandonato all'inizio del secolo scorso.

Per di più, aggiungiamo, basta leggere le audizioni che si sono tenute in questi mesi tra Camera e Senato per capire che tutti gli esperti sono sì per superare il bicameralismo paritario così com'è, ma dicono allo stesso tempo in modo incontrovertibile che questo testo va cambiato e anche parecchio. Il ddl Boschi ha bisogno di strutturali modifiche. Inoltre, l'attuale pacchetto di riforme costituzionali prevede il mantenimento della Conferenza Stato-Regioni. Ci chiediamo: a cosa servirà allora il Senato delle Autonomie territoriali se il negoziato tra Stato e Regioni si farà comunque altrove? Il rischio,

da noi in diverse occasioni evidenziato, è che Palazzo Madama si trasformi in un dopolavoro.

Discutiamo dunque anche con asprezza, ma senza evocare dogmi inesistenti, perché poi il rischio è che appaiano come tentativi per mascherare quella partecipazione «all'agone elettorale» che i costituenti volevano esprimere, evitando da parte degli ex presidenti della Repubblica.

Una cosa è certa: nel combinato disposto dell'Italicum con l'attuale riforma del Senato, l'Italia è a grave rischio di regime, così come riportato nel documento approvato dal Consiglio Nazionale di Forza Italia lo scorso 4 agosto. Noi proponiamo la revisione della riforma del bicameralismo paritario con l'elettività dei senatori e, per quanto riguarda la legge elettorale, l'attribuzione del premio di maggioranza alla coalizione non alla lista. Più chiaro di così. Altre fantasiose scorciatoie non sono, per noi, percorribili.

Hanno detto

Maurizio Gasparri
(Forza Italia)

“ In piena forma, Giorgio Napolitano si candida di fatto alla guida del Pd

Alessandra Moretti
(Pd)

“ Da Napolitano parole di buon senso: sul vulnus del bicameralismo si deve intervenire

Stefano Fassina
(Pd)

“ Napolitano continua a travalicare il suo ruolo istituzionale. Così non aiuta

Luigi Di Maio
(M5S)

“ Napolitano gioca ancora a fare il presidente Giorgio, do you know Mattarella?

La vicenda

La lettera al «Corriere»

Il 6 agosto sul «Corriere della sera» viene pubblicata una lettera di Napolitano che caldeggia l'approvazione della riforma del Senato così com'è

Le critiche di «Repubblica»

Il Pd si spacca sull'intervento dell'ex capo dello Stato. Il 10 agosto è Eugenio Scalfari a parlare della vicenda e a dire che Napolitano ha sbagliato

La nuova esternazione

Ieri su «Repubblica» nuovo intervento di Napolitano, che si difende dalle accuse e ribadisce che l'impianto del ddl Boschi non va toccato



IRRIDUCIBILE L'ex capo dello Stato Giorgio Napolitano

